

FELICE ACCROCCA



LAMPADA  
ai nostri  
PASSI

Lettera pastorale 2021-2022



FELICE ACCROCCA

LAMPADA  
ai nostri  
PASSI

Lettera pastorale  
2021-2022



*Carissimi,*

stiamo uscendo, con grande fatica, da un periodo difficile, che ha prima interrotto drasticamente, quindi notevolmente ridimensionato la vita ecclesiale. Siamo stati in un primo tempo come paralizzati da un nemico invisibile e letale; poi c'è stato un tempo nel quale abbiamo cominciato a muovere i primi passi, per assumere infine un'andatura più spedita. Ora è come se il Signore dicesse anche a noi, come al paralitico di Cafarnao: «Alzati e cammina» (Mc 2,9).

Vogliamo dunque riprendere il cammino dopo una lunga interruzione, che non ci ha consentito di celebrare il Convegno ecclesiale nel 2020 e nel 2021. Questa mia lettera giunge dopo l'incontro con il Consiglio Presbiterale e con il Consiglio Pastorale Diocesano e dopo aver ascoltato, nei mesi di settembre e ottobre, le zone pastorali dell'arcidiocesi (al mattino sacerdoti e diaconi, alla sera in assemblee nelle quali era rappresentato tutto il Popolo di Dio). Nel corso di quegli incontri, molte riflessioni sono emerse, tante esperienze sono risuonate, molti suggerimenti sono stati avanzati perché io potessi farne tesoro: si è trattato di un'esperienza concreta di sinodalità, che ci ha già immessi nel cammino intrapreso dalle Chie-

se che sono in Italia. Cercherò ora di fare sintesi di quanto s'è detto, offrendo possibili stimoli per il cammino futuro.

In quest'anno pastorale proveremo ad attivare alcuni dei percorsi qui di seguito proposti, che ci prepareranno a vivere più intensamente il Convegno pastorale che celebreremo all'inizio della prossima estate (20-21-22 giugno 2022). Il cammino sinodale sarà ritmato dalla Parola di Dio, perché ogni discernimento non può che farsi alla luce di quella Parola che illumina e salva.

## **UNA PAROLA CHE CAMBIA LA VITA**

La Parola di Dio – lampada ai nostri passi, luce sul nostro cammino (*Sal* 119,105) – è il nutrimento che il Signore ci dona per crescere nella fede, per conoscerlo in profondità e fare esperienza di Lui; san Girolamo esclama lapidario: «Se al dire dell'apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo» (*Commento al profeta Isaia, Prologo*). Infatti, «nella Parola di Dio è insita tanta efficacia

e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale» (*Dei Verbum* 21).

L'evangelista Luca esplicita tali verità nello straordinario racconto dell'incontro di due discepoli delusi con un ignoto viandante sulla strada verso Èmmaus (*Lc* 24,13-35). I due apparivano ed erano realmente sfiduciati; il loro volto triste, i loro passi pesanti. Poi, accadde qualcosa che ne cambiò lo stato d'animo: quando giunsero a destinazione era già sera ed essi avevano accumulato la fatica del cammino; eppure, non appena ebbero riconosciuto il Maestro al gesto dello spezzare il pane, trascurando il peso di un nuovo viaggio, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (24,33). Non attesero che la notte passasse per potersi avviare alla luce del giorno, perché Cristo, luce del mondo (*Gv* 8,12; 9,5), ardeva in loro. L'incontro con il Risorto li aveva trasformati: se nell'andare verso Èmmaus avanzavano stancamente come chi procede senza meta, il percorso inverso fu quasi una corsa verso la Città santa.

Cosa aveva fatto il Maestro per operare quella trasformazione? Il primo approccio, in realtà, fu semplice: mentre i due conversavano e discutevano in-

sieme, Gesù «si avvicinò e camminava con loro» (24,15). Come quel samaritano della parabola il quale, visto un uomo a terra, gli si era fatto «vicino» (*Lc* 10,34), Gesù si era accostato ai due discepoli abbattuti nel morale, privi ormai di speranza, e aveva camminato insieme a loro; quelli «conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto» (24,14): lui li aveva ascoltati, all'inizio senza proferire parola; e quando aprì bocca lo fece non per dire la propria, ma per sentirne ancora le ragioni, per domandare le cause di quell'intenso soffrire. Gesù comprese che i due avevano bisogno di sfogarsi, di raccontare e di raccontarsi alla luce degli eventi di cui erano stati testimoni, ed egli lasciò che ciò accadesse, anzi, quasi lo provocò.

Fin quando sarebbero stati pieni di dubbi, rabbiosi e delusi, non avrebbero potuto riconoscere il Risorto; era necessario anzitutto ascoltarli, lasciarli prima sfogare, perché – dopo essersi liberati delle loro ansie – fossero in grado di prestare a loro volta attenzione alla parola di quello sconosciuto, radicalmente sovversiva rispetto alle loro attese: erano infatti circoscritti in un orizzonte terreno, nella speranza che Gesù, il Nazareno, potesse liberare Israele dal giogo straniero; neppure lo sconvolgimento pro-

vocato dalla notizia portata dalle donne era stata sufficiente a ridestare le loro motivazioni. Dal proprio canto, Gesù andò dritto al cuore, senza indorare la pillola: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (24,25-26).

La Parola di Dio («ciò che hanno detto i profeti») aveva dato loro le coordinate per comprendere quanto era accaduto in quei giorni, ma essi si erano rivelati invece insipienti, duri di cuore, incapaci perciò di coglierne il senso profondo. Gesù ripercorse quindi i passaggi nodali della storia d'Israele, mostrando come tutta la Scrittura confluisse infine verso di Lui e solo in questa luce acquisisse il suo senso più vero e pieno: la Scrittura ha infatti una sua unità – «nell'Antico è nascosto il Nuovo e nel Nuovo è manifesto l'Antico» (Agostino d'Ipbona, *Questioni sull'Ettateuco* 2,73) – e tutta si riassume in Cristo.

L'approfondimento proposto da quello sconosciuto si protrasse per tutta la durata del viaggio e i due restarono infine catturati dal suo parlare che scaldava il cuore, al punto che non vollero staccarsene quando, ormai vicini al villaggio, «egli fece come se dovesse andare più lontano». Allora osarono tratte-

nerlo, insistendo perché non se ne andasse: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (24,28-29). Quell'ascolto – che è ascolto della Parola fattasi carne – aveva fatto nascere in loro il desiderio di stare insieme, di fare Chiesa; solo a quel punto i loro occhi furono capaci di riconoscere il Cristo, di vedere nel pane spezzato il corpo del Signore crocifisso e risorto. Educati alla scuola della Parola, divenuti essi stessi corpo del Cristo (*Rm* 1,25; *1Cor* 12,27), riconobbero il Signore nel fratello che s'era affiancato a loro durante il cammino, nella Parola che egli aveva spiegato lungo la strada, nel pane spezzato a tavola con loro.

Perciò «dissero l'un l'altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”» (24,32). L'ascolto e la comprensione della Scrittura ne aveva riscaldato l'animo fino a trasformare due persone scoraggiate, deluse e amareggiate in apostoli entusiasti, capaci di narrare agli Undici «ciò che era accaduto lungo la via» e come avevano riconosciuto il Signore «nello spezzare il pane» (24,35). La Parola può dunque accendere nel cuore dei fedeli quel fuoco che il Signore è venuto a portare sulla terra e che vorrebbe fosse già acceso (*Lc* 12,49); può istillare

uno spirito di festa, un entusiasmo nuovo, una passione autentica per il regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33), come quel vino nuovo che a Cana (Gv 2,1-11) rese possibile il compimento della festa, quel vino che – dice Fausto di Riez – altro non era se non le Scritture sante: «Mancando il vino, viene servito un altro vino; il vino dell'Antico Testamento è buono; ma quello del Nuovo è migliore» (*Discorso 5 sull'Epifania*).

Se l'ascolto della Parola di Dio ha il potere straordinario di sanare il cuore ferito, allora «è necessario che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura» (*Dei Verbum* 21); la Parola di Dio, quindi, dovrà guidare l'azione pastorale della nostra Chiesa locale, essere il cuore pulsante dell'organismo ecclesiale. Una Parola che, secondo il monito di san Gregorio Magno, dev'essere spezzata sì che tutti possano capirla, poiché «il discorso di chi insegna deve essere fatto tenendo conto del genere degli ascoltatori» (*La regola pastorale*, p. III, *Prologo*). Soprattutto, devono capirla i semplici; ripeto quindi a me stesso, ai sacerdoti e ai diaconi, ai catechisti e agli operatori pastorali impegnati in un servizio educativo e di annuncio, quanto Cesario di Arles diceva ai vescovi della propria me-

tropolia: «I miei signori vescovi devono predicare alla gente piuttosto con un modo di parlare semplice e terra terra, che tutto quanto il popolo possa comprendere» (*Discorsi I*, 20).

Ogni battezzato, a sua volta, dovrebbe chiedere in primo luogo il pane della Parola: è suo diritto riceverlo, è suo dovere pretenderlo. Questo, non altro: a sacerdoti, religiosi e religiose, operatori pastorali vengono rivolte infinite richieste, ma poche volte si chiede loro il pane della Parola di Dio! Apprestandosi a commentare alla sua comunità la prima lettera di san Giovanni, Agostino esclamava: «Noi siamo ben consapevoli di questo nostro debito e voi, d'altra parte, dovete ricordarvi di esigerne il pagamento. [...] Non vediamo forse negli stessi animali, che pure non parlano e non hanno la ragione, e nei quali non vige la carità spirituale bensì una carità carnale e naturale, con quanto affetto i piccoli chiedono il latte alle poppe materne? Eccolo il piccolo levarsi quasi con impeto verso di esse; ma la madre non ci bada, purché il suo piccolo venga a succhiare e ad esigere ciò che la carità impone di dare. Spesso osserviamo vitelli già divezzati percuotere con la testa le mammelle delle loro madri e sollevare i corpi di esse con impeto da terra, senza che esse li tengano lontani con le zampe; an-

zi, se non è presente il piccolo a succhiare, vanno muggendo per attirarli a sé» (*Commento alla lettera di san Giovanni 1, 9*).

Cesario di Arles riprese e sviluppò l'immagine utilizzata da Agostino, sollecitando pastori e gregge a distribuire e ricercare avidamente il cibo della Parola: «Nella chiesa i sacerdoti sono come le vacche, mentre le comunità cristiane sono simboleggiate dai vitelli. Come infatti le vacche vanno per campi e pascoli, si aggirano per i vigneti e gli oliveti per preparare, nutritesi di erbe e fronde, il nutrimento di latte per i loro vitelli, così i sacerdoti, raccogliendo assiduamente la parola di Dio dai vari colli delle Scritture divine devono cogliere fiori grazie ai quali essere in grado di dare ai figli il latte spirituale, così da poter essere accomunati all'apostolo Paolo, che disse: “Vi ho dato latte da bere, non cibo solido” (*1Cor 3,2*). Non senza motivo, fratelli carissimi, i sacerdoti risultano essere paragonati alle vacche: come infatti la vacca ha due mammelle con cui nutrire il suo vitello, così anche i sacerdoti devono nutrire il popolo cristiano tramite due mammelle, ovvero l'Antico e il Nuovo Testamento» (*Discorsi IV, 4*).

Nel corso dei prossimi anni, dunque, la nostra Chiesa dovrà impegnarsi con tutte le forze per porre

al centro della sua azione pastorale la Parola di Dio. Plagiando uno slogan coniato ormai decenni or sono dalla pastorale familiare, possiamo dire: “Non tutto e non solo Parola, ma niente senza la Parola”, e senza che la Parola – aggiungo – abbia un ruolo centrale in ogni cosa, perché è solo la Parola di Dio che può garantire alla Chiesa – in un Occidente che sta sempre più allontanandosi dalla radice cristiana da cui è stato generato – di superare la bufera scatenata da una crescente secolarizzazione. Tante tradizioni e riti ai quali siamo abituati (e ormai persino assuefatti) saranno drasticamente ridimensionati, alcuni fin quasi a sparire, nel volgere di pochi anni e quelli che sopravviveranno non sempre equivarranno a una testimonianza di fede. La Parola di Dio no, essa rimane. Dura per sempre, e anche di più (*Is 40,8*)! Ed essa può incrociare l'interesse dell'uomo moderno, perché è una parola sull'uomo, parla dei suoi drammi e delle sue speranze, sempre gli stessi, nonostante lo scorrere delle epoche e il variare delle mode.

Una Parola, certo, che deve cambiare la vita fino stravolgerla, fino a dare al credente criteri di valore e di giudizio radicalmente diversi rispetto a quelli comunemente utilizzati nella società; una Parola che deve portarci a vivere nell'amore, «perché Dio è amo-

re» (1Gv 4,8) e «ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16). In definitiva, la fede e la Parola che la suscita, o cambia la vita o non è.

### ALCUNI SUGGERIMENTI CONCRETI

Cercherò ora, in questa seconda parte della lettera, di offrire alcuni suggerimenti concreti per un utilizzo sapiente della Parola di Dio nell'ambito della nostra attività pastorale. Mi concentrerò più sul suo utilizzo in chiave comunitaria, ma cercherò di dare qualche spunto anche per la meditazione personale.

Dobbiamo anzitutto valorizzare l'esistente, tenendo fede al monito dell'Apostolo: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1Ts 5,21): mai gettare il bambino con l'acqua sporca. Nella nostra terra esercita ancora una forza notevole il *culto della Madre di Dio e dei santi*: ha ispirato riti e tradizioni che per secoli hanno sostenuto la pratica religiosa e hanno unito terra e cielo, dando un senso più alto ai ritmi e alle consuetudini della vita. Riti e tradizioni in gran parte legati – in una società che traeva il suo sostegno dalla terra – al mondo dei campi.

È necessario, tuttavia, irrobustire il ruolo che in queste manifestazioni di fede ha la Parola di Dio, dandole – con abili collegamenti – centralità in ogni circostanza, nelle novene e nei tridui di preparazione alla festa, intensificando i momenti di ascolto: ad esempio, nella festa di sant'Antonio abate si potrebbe meditare sulla profezia di Isaia, secondo cui «il lupo dimorerà insieme con l'agnello ecc.» (*Is* 11,6-9; cf. anche *Is* 55,6-13); nella festa di sant'Antonio di Padova, il quale nei suoi sermoni condannò duramente l'usura e altre piaghe sociali del tempo, possono essere tante le pagine bibliche che si prestano a straordinari collegamenti; nella festa di san Pio da Pietrelcina si potrà meditare sui racconti della passione di Cristo; nelle feste mariane utilizzare i Vangeli dell'infanzia o la passione di Giovanni, e così via. Anche le tradizionali celebrazioni mariane nei mesi di maggio e ottobre è bene siano incentrate su itinerari guidati dalla Parola di Dio.

Sarebbe bello promuovere – dove possibile – ricerche specifiche per riscoprire le *basi scritturistiche* (e ve ne sono!) di tante tradizioni legate a cibi e bevande del mondo rurale, perché fede e vita quotidiana hanno interagito, nel corso dei secoli, l'una con l'altra, stabilendo legami che sarebbe improvvido

spezzare e dei quali dobbiamo invece mettere in luce le radici profonde. E sempre, nei momenti di festa, è importante promuovere opere di solidarietà, impiegando parte dei proventi raccolti nell'occasione per dare loro concretezza.

In preparazione alle feste dei santi e nei tempi forti di Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua, si potrebbe inoltre proporre a tutta la comunità la recita comunitaria di alcune parti della *Liturgia delle Ore* (lodi e vespri in modo particolare), che è tutta incentrata sulla Parola di Dio, così da educare pian piano i singoli fedeli e la comunità nel suo insieme a nutrirsi abitualmente. Con essa, infatti, «celebrata, per antica consuetudine, nelle varie parti del giorno, la Chiesa adempie il comando del Signore di pregare incessantemente, dà lode a Dio Padre e intercede per la salvezza del mondo» (Sacra Congregazione per il culto divino, *Decreto*, 11 aprile 1971). È necessario pure assegnare alla Parola di Dio uno spazio adeguato nelle liturgie penitenziali con la celebrazione individuale del sacramento della penitenza; anche nella riconciliazione dei singoli penitenti il riferimento alla Parola non va mai omissa (cf. *Rito della penitenza*).

C'è poi la vita della comunità cristiana strutturata intorno all'Anno liturgico – celebrazione del miste-

ro di Cristo che trova il suo centro nella celebrazione del triduo di passione-morte-risurrezione –, in cui i tempi forti scaturiti dalla Pasqua si alternano al tempo ordinario. Ebbene, soprattutto nei primi (Avvento e Tempo di Natale, Quaresima e Tempo di Pasqua) è quanto mai opportuno intensificare l'ascolto e lo studio della Parola di Dio, con iniziative anche straordinarie.

La *catechesi* in preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana dovrà essere sempre più incentrata sul metodo della narrazione biblica, tenendo naturalmente conto della necessità di adottare un metodo adeguato per le diverse fasce di età, che si tratti di bambini i quali si preparano alla Prima Comunione oppure di adolescenti, giovani e adulti che si preparano alla Cresima. Lo stesso vale per gli itinerari in preparazione al Battesimo.

Uno strumento efficace – che potrà attivarsi nelle singole parrocchie o anche tra parrocchie vicine – è indubbiamente la *lectio divina*, che il cardinale Carlo Maria Martini, nella sua lettera pastorale *In principio la Parola*, giudicava estremamente efficace: «Si può attuare – spiegava in quella circostanza il cardinale – secondo due movimenti diversi. Il primo, quello classico, parte dal testo per arrivare alla trasformazione

del cuore e della vita secondo lo schema lettura-meditazione-orazione-contemplazione. Il secondo parte dai fatti della vita per comprenderne il significato e il messaggio alla luce della parola di Dio. I suoi momenti possono essere espressi nelle due domande: come si rivela la presenza di Dio in questo fatto? Quale invito il Signore mi rivolge attraverso di esso?» (num. 18).

La *lectio divina* in gruppo potrebbe basarsi anche sulla *lettura del Vangelo della domenica successiva*, ciò che favorirebbe una partecipazione più consapevole alla liturgia domenicale. È bene che il metodo privilegi il confronto tra la Parola e la vita: ogni singolo partecipante dovrebbe cioè chiedersi: cosa dice questa Parola alla mia vita? Ci sono state situazioni nelle quali questa stessa Parola mi è venuta in aiuto? Oppure situazioni nelle quali ho agito contrariamente a quanto mi chiede? È necessario concentrarsi sul proprio vissuto, per non divagare su questioni generiche, evitando inutili dibattiti tra i presenti.

Gli animatori a guida dei gruppi (sacerdoti, religiosi o religiose, laici) dovranno favorire il più possibile la riflessione dei convenuti, evitando lunghe introduzioni: dopo la lettura del brano e un breve tempo di silenzio per interiorizzarne l'ascolto, una pre-

sentazione di 5-7 minuti è più che sufficiente a motivare le risonanze dei presenti. Le persone, infatti, vogliono essere anzitutto ascoltate, anziché ascoltare altre prediche. Compito di chi le guiderà sarà perciò di facilitarne gli interventi, correggendo eventuali deviazioni di rotta e scoraggiando discorsi troppo lunghi o il ripetersi di contributi da parte della stessa persona, per tirare alla fine una breve sintesi. Gli incontri, poi, dovrebbero concludersi nello spazio massimo di 60-70 minuti e i partecipanti non essere troppo numerosi (10-12 persone sarebbe il numero ottimale).

Con una metodologia simile potrebbero esser condotti anche i *Centri di ascolto nelle case*, sovente ricordati negli incontri avuti con le zone pastorali, con l'auspicio che si possano presto riprendere là dove s'erano interrotti e l'invito invece ad attivarli là dove non erano ancora stati impiantati. Essi sono anche uno strumento semplice ed efficace di pastorale missionaria e consentono l'incontro con persone che non sempre si vedono in chiesa.

Si potrebbe inoltre attivare, nell'ambito di ogni zona pastorale, una *Scuola della Parola* che, in modo semplice e certo non specialistico, ne incentivi un vero e proprio studio, così da fornire ai partecipanti i primi

rudimenti dei Vangeli. Studio che – per i più volenterosi e desiderosi di apprendere – potrebbe poi continuare presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose con l'iscrizione ai corsi biblici in qualità di auditori.

In circostanze straordinarie si potrà proporre anche la *Lettura continuata della Parola di Dio*: offrire cioè, in un giorno stabilito, la lettura di un Vangelo, oppure di tutti e quattro i Vangeli, oppure degli Atti degli apostoli o di altre parti del testo sacro (come i Salmi, «armi dei servi di Dio» secondo san Cesario di Arles: *Discorsi* CCXXXVIII, 2), preparando la comunità e, soprattutto, i lettori deputati alla proclamazione. Potrà forse giovare procedere con gradualità, optando prima per sezioni di testo più contenute, quindi ampliarne le parti in successive occasioni (ad esempio, un solo Vangelo la prima volta, poi i tre Vangeli sinottici, poi tutti e quattro insieme).

Ogni credente potrà inoltre meditare la Parola di Dio con un respiro ecclesiale munendosi di quei sussidi – e ve ne sono in abbondanza – che riportano le parti della messa e le letture del giorno accompagnate anche da un agile commento. Una pratica che è possibile sviluppare anche per via informatica, attraverso applicazioni utilizzate ormai da molti, giovani e meno giovani.

Altre opportunità per indurre quanti più possibile all'amore del testo sacro saprà suggerirle e proporre una sana creatività mossa dallo Spirito.

## L'ARCA DELL'ALLEANZA

Chiudo questa lettera con una bella pagina di san Gregorio Magno; al termine della seconda parte della sua regola pastorale, che è stata per secoli e secoli una guida per i vescovi, il grande pontefice chiariva che chi è chiamato alla guida delle anime adempirà in maniera idonea alla propria missione se «ogni giorno, con diligenza, medita i precetti della Parola sacra, affinché le parole della divina ammonizione ricostruiscano in lui la forza della sollecitudine e della previdente attenzione verso la vita celeste, che viene distrutta incessantemente dalla pratica della vita tra gli uomini. [...] Perciò Paolo ammonisce il discepolo preposto al gregge, dicendo: “Fino alla mia venuta attendi alla lettura” (*1Tm* 4,13). Perciò Davide dice: “Come amo la tua legge, Signore, tutto il giorno è la mia meditazione” (*Sal* 119,97). Perciò il Signore dice: “Farai quattro anelli d'oro che porrai ai quattro angoli dell'arca, e farai delle stanghe di legno di aca-

cia e le coprirai d'oro e le infilerai negli anelli ai lati dell'arca così che sia portata con quelle, che saranno sempre infilate negli anelli e non ne verranno mai estratte” (Es 25,12-15). Che cosa è rappresentato dall'arca se non la Santa Chiesa? Si ordina poi che ad essa vengano aggiunti quattro anelli agli angoli, e ciò senza dubbio significa che essa, per il fatto che si estende dilatandosi nelle quattro parti del mondo, è annunciata cinta dei quattro libri del Santo Evangelo. E si fanno stanghe di legno di acacia da infilarsi nei medesimi anelli per il trasporto, perché bisogna cercare maestri forti e perseveranti come legno che non imputridisce, i quali, sempre intenti allo studio dei libri sacri, annuncino l'unità della Santa Chiesa portando l'arca come inseriti in quegli anelli, poiché portare l'arca con le stanghe significa, per i buoni maestri, condurre la Santa Chiesa alle rozze menti degli infedeli attraverso la predicazione. E le stanghe devono essere pure ricoperte d'oro, cioè i maestri, mentre con i loro discorsi predicano agli altri, devono risplendere anche loro per la luminosità della vita» (*La regola pastorale* II, 11).

Possa la Chiesa beneventana divenire sempre più quell'arca che, cinta dai libri del santo Evangelo e guidata da maestri e operatori forti e perseveranti, an-

nuncia a tutti la Parola che libera e salva. Maria, arca che porta l'alleanza, interceda per noi, perché sempre più diveniamo terra buona nella quale la Parola di Dio possa produrre il suo frutto.

Benevento, 8 dicembre 2021

*Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M.*

✠ *Felice, vescovo*

## APPENDICE

Le Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini del 1536 prescrivevano, all'art. 1: «a ciò li frati abiano sempre inanti a li occhi de la mente la doctrina e vita del nostro Salvatore Cristo Iesu, e a ciò che, ad exempio de la virgine Cecilia, portino sempre nel seno del cor loro lo Evangelio sacro, si ordina che, ad reverenzia de l'altissima Trinità, si leggano in ciascheduno loco, tre volte l'anno, li quatro Evangelisti, cioè ogni mese uno». I frati effettuavano la loro lettura in comune, alla mensa o nel coro; per quanto mi riguarda, propongo invece di farlo personalmente, tenendo conto della ripartizione qui di seguito riportata.

La lettura continua e costante del Vangelo, infatti, ci aiuterà ad avere sempre presente l'insegnamento del Maestro, fino a portarci a pensare, nei diversi momenti della vita, al modo in cui il Maestro si comporterebbe nella situazione che noi stessi stiamo vivendo e dunque a trovare lo stimolo per seguirne l'esempio. In questa maniera sono sicuro che la Parola di Dio non potrà che incidere positivamente sulla nostra vita.

## **Gennaio**

Vangelo di Matteo

1. 1,1-25
2. 2,1-23
3. 3,1-17
4. 4,1-22
5. 4,23-5,16
6. 5,17-48
7. 6,1-34
8. 7,1-28
9. 8,1-34
10. 9,1-38
11. 10,1-42
12. 11,1-30
13. 12,1-50
14. 13,1-52
15. 13,53-14,36
16. 15,1-39
17. 16,1-28
18. 17,1-27
19. 18,1-35
20. 19,1-30
21. 20,1-34
22. 21,1-45
23. 22,1-46
24. 23,1-39
25. 24,1-51

26. 25,1-46

27. 26,1-46

28. 26,47-75

29. 27,1-50

30. 27,51-62

31. 28,1-30

## **Febbraio**

Vangelo di Marco

1. 1,1-20

2. 1,21-39

3. 1,40-2,28

4. 3,1-35

5. 4,1-34

6. 4,35-5,20

7. 5,21-43

8. 6,1-29

9. 6,30-56

10. 7,1-23

11. 7,24-8,26

12. 8,27-9,13

13. 9,14-50

14. 10,1-31

15. 10,32-52

16. 11,1-19

17. 11,20-12,12

18. 12,13-27

19. 12,28-44

20. 13,1-13

21. 13,14-37

22. 14,1-25

23. 14,26-52

24. 14,53-72

25. 15,1-20

26. 15,21-39

27. 15,40-47

28. 16,1-20

*Nell'anno bisestile:*

28. 16,1-8

29. 16,9-20

## **Marzo**

Vangelo di Luca

1. 1,1-38

2. 1,39-58

3. 1,59-80

4. 2,1-20

5. 2,21-51

6. 3,1-38

7. 4,1-30

8. 4,31-5,11

9. 5,12-39

10. 6,1-49

11. 7,1-50

12. 8,1-56

13. 9,1-27

14. 9,28-50

15. 9,51-10,24

16. 10,25-11,13

17. 11,14-54

18. 12,1-59

19. 13,1-35

20. 14,1-35

21. 25,1-32

22. 16,1-31

23. 17,1-37

24. 18,1-43

25. 19,1-27

26. 19,28-20,19

27. 20,20-21,28

28. 21,29-22,38

29. 22,39-71

30. 23,1-56

31. 24,1-53

## **Aprile**

Vangelo di Giovanni

1. 1,1-18

2. 1,19-51

3. 2,1-12

4. 2,13-3,21

5. 3,22-36  
6. 4,1-42  
7. 4,43-54  
8. 5,1-47  
9. 6,1-21  
10. 6,22-70  
11. 7,1-24  
12. 7,25-53  
13. 8,1-30  
14. 8,31-59  
15. 9,1-41  
16. 10,1-21  
17. 10,22-40  
18. 11,1-54  
19. 11,55-12,50  
20. 13,1-30  
21. 13,31-14,31  
22. 15,1-27  
23. 16,1-33  
24. 17,1-25  
25. 18,1-27  
26. 18,28-40  
27. 19,1-22  
28. 19,23-42  
29. 20,1-30  
30. 21,1-25

## **Maggio**

Vangelo di Matteo

1. 1,1-25  
2. 2,1-23  
3. 3,1-17  
4. 4,1-22  
5. 4,23-5,16  
6. 5,17-48  
7. 6,1-34  
8. 7,1-28  
9. 8,1-34  
10. 9,1-38  
11. 10,1-42  
12. 11,1-30  
13. 12,1-50  
14. 13,1-52  
15. 13,53-14,36  
16. 15,1-39  
17. 16,1-28  
18. 17,1-27  
19. 18,1-35  
20. 19,1-30  
21. 20,1-34  
22. 21,1-45  
23. 22,1-46  
24. 23,1-39  
25. 24,1-51

- 26. 25,1-46
- 27. 26,1-46
- 28. 26,47-75
- 29. 27,1-50
- 30. 27,51-62
- 31. 28,1-30

## **Giugno**

Vangelo di Marco

- 1. 1,1-20
- 2. 1,21-39
- 3. 1,40-2,28
- 4. 3,1-35
- 5. 4,1-34
- 6. 4,35-5,20
- 7. 5,21-43
- 8. 6,1-29
- 9. 6,30-56
- 10. 7,1-23
- 11. 7,24-8,26
- 12. 8,27-9,13
- 13. 9,14-29
- 14. 9,30-50
- 15. 10,1-31
- 16. 10,32-52
- 16. 11,1-19
- 18. 11,20-12,12

- 19. 12,13-27
- 20. 12,28-44
- 21. 13,1-13
- 22. 13,14-37
- 23. 14,1-25
- 24. 14,26-52
- 25. 14,53-72
- 26. 15,1-20
- 27. 15,21-39
- 28. 15,40-47
- 29. 16,1-8
- 30. 16,9-20

## **Luglio**

Vangelo di Luca

- 1. 1,1-38
- 2. 1,39-58
- 3. 1,59-80
- 4. 2,1-20
- 5. 2,21-51
- 6. 3,1-38
- 7. 4,1-30
- 8. 4,31-5,11
- 9. 5,12-39
- 10. 6,1-49
- 11. 7,1-50
- 12. 8,1-56

- 13. 9,1-27
- 14. 9,28-50
- 15. 9,51-10,24
- 16. 10,25-11,13
- 17. 11,14-54
- 18. 12,1-59
- 19. 13,1-35
- 20. 14,1-35
- 21. 25,1-32
- 22. 16,1-31
- 23. 17,1-37
- 24. 18,1-43
- 25. 19,1-27
- 26. 19,28-20,19
- 27. 20,20-21,28
- 28. 21,29-22,38
- 29. 22,39-71
- 30. 23,1-56
- 31. 24,1-53

## **Agosto**

Vangelo di Giovanni

- 1. 1,1-18
- 2. 1,19-51
- 3. 2,1-12
- 4. 2,13-3,21
- 5. 3,22-36

- 6. 4,1-42
- 7. 4,43-54
- 8. 5,1-47
- 9. 6,1-21
- 10. 6,22-70
- 11. 7,1-24
- 12. 7,25-53
- 13. 8,1-30
- 14. 8,31-59
- 15. 9,1-41
- 16. 10,1-21
- 17. 10,22-40
- 18. 11,1-54
- 19. 11,55-12,19
- 20. 12,20-50
- 21. 13,1-30
- 22. 13,31-14,31
- 23. 15,1-27
- 24. 16,1-33
- 25. 17,1-25
- 26. 18,1-27
- 27. 18,28-40
- 28. 19,1-22
- 29. 19,23-42
- 30. 20,1-30
- 31. 21,1-25

## **Settembre**

Vangelo di Matteo

1. 1,1-25
2. 2,1-23
3. 3,1-17
4. 4,1-22
5. 4,23-5,16
6. 5,17-48
7. 6,1-34
8. 7,1-28
9. 8,1-34
10. 9,1-38
11. 10,1-42
12. 11,1-30
13. 12,1-50
14. 13,1-52
15. 13,53-14,36
16. 15,1-39
17. 16,1-28
18. 17,1-27
19. 18,1-35
20. 19,1-30
21. 20,1-34
22. 21,1-45
23. 22,1-46
24. 23,1-39
25. 24,1-51

26. 25,1-46

27. 26,1-46

28. 26,47-75

29. 27,1-62

30. 28,1-30

## **Ottobre**

Vangelo di Marco

1. 1,1-20

2. 1,21-39

3. 1,40-2,28

4. 3,1-35

5. 4,1-34

6. 4,35-5,20

7. 5,21-43

8. 6,1-29

9. 6,30-56

10. 7,1-23

11. 7,24-8,26

12. 8,27-9,13

13. 9,14-29

14. 9,30-50

15. 10,1-31

16. 10,32-52

16. 11,1-19

18. 11,20-33

19. 12,1-12

- 20. 12,13-27
- 21. 12,28-44
- 22. 13,1-13
- 23. 13,14-37
- 24. 14,1-25
- 25. 14,26-52
- 26. 14,53-72
- 27. 15,1-20
- 28. 15,21-39
- 29. 15,40-47
- 30. 16,1-8
- 31. 16,9-20

## **Novembre**

Vangelo di Luca

- 1. 1,1-38
- 2. 1,39-80
- 3. 2,1-20
- 4. 2,21-51
- 5. 3,1-38
- 6. 4,1-30
- 7. 4,31-5,11
- 8. 5,12-39
- 9. 6,1-49
- 10. 7,1-50
- 11. 8,1-56
- 12. 9,1-27

- 13. 9,28-50
- 14. 9,51-10,24
- 15. 10,25-11,13
- 16. 11,14-54
- 17. 12,1-59
- 18. 13,1-35
- 19. 14,1-35
- 20. 25,1-32
- 21. 16,1-31
- 22. 17,1-37
- 23. 18,1-43
- 24. 19,1-27
- 25. 19,28-20,19
- 26. 20,20-21,28
- 27. 21,29-22,38
- 28. 22,39-71
- 29. 23,1-56
- 30. 24,1-53

## **Dicembre**

Vangelo di Giovanni

- 1. 1,1-18
- 2. 1,19-51
- 3. 2,1-12
- 4. 2,13-3,21
- 5. 3,22-36
- 6. 4,1-42

- 7. 4,43-54
- 8. 5,1-47
- 9. 6,1-21
- 10. 6,22-70
- 11. 7,1-24
- 12. 7,25-53
- 13. 8,1-30
- 14. 8,31-59
- 15. 9,1-41
- 16. 10,1-21
- 17. 10,22-40
- 18. 11,1-54
- 19. 11,55-12,19
- 20. 12,20-50
- 21. 13,1-30
- 22. 13,31-14,31
- 23. 15,1-27
- 24. 16,1-33
- 25. 17,1-25
- 26. 18,1-27
- 27. 18,28-40
- 28. 19,1-22
- 29. 19,23-42
- 30. 20,1-30
- 31. 21,1-25

Tipolitografia BORRELLI srl  
Via Sant'Antonio, 6 - Tel. 0824.58147  
82018 San Giorgio del Sannio (BN)  
*[www.borrellitipolito.it](http://www.borrellitipolito.it) - [info@borrellitipolito.it](mailto:info@borrellitipolito.it)*



